

Claudio Fazzone e Michele Forte non partecipano alla cerimonia di presentazione

Zaccheo è rimasto solo

*Accuse e veleni con gli alleati: gli assessori di Udc e FI si dimettono
Irrimediabilmente sfumata la candidatura dell'attuale primo cittadino*

ALLA fine Zaccheo è rimasto solo. La presentazione della candidatura di ieri mattina s'è trasformata nella prima parte di un dramma culminato con il ripudio da parte degli alleati del sindaco uscente. Come una sposa abbandonata sull'altare, il primo cittadino ha atteso invano l'arrivo dei principali alleati, i senatori Claudio Fazzone e Michele Forte. Dopo due ore di frenetici contatti che hanno infiammato i cellulari di Moffa e Zaccheo, è proprio il commissario provinciale di An ad andare sul palco della sala conferenze del Palacultura a dire: «Tutto rimandato, ce lo hanno chiesto da Arcore». Una scusa, suggerita da chissà chi, con lo scopo di salvare il salvabile. Zaccheo è parso imbarazzato davanti ai microfoni. Poche dichiarazioni per chiarire che «in politica quando si cerca di stringere alleanze è normale concedere qualcosa agli alleati». Un modo per spiegare le spartizioni di questi ultimi giorni. Un valzer di poltrone ed incarichi che non è però servito ad evitare la rottura. Perché di questo si tratta: dopo un tira e molla estenuante, Zaccheo è rimasto solo con quel poco di An che resta dopo la scissione di Cirilli. Forza Italia e Udc hanno preso un'altra strada. E per inviare il messaggio al sindaco uscente hanno scelto il modo più altisonante: lo hanno abbandonato durante la presentazione ufficiale della candidatura, disertando l'evento. Poi, nel pomeriggio, dimissioni in blocco da parte degli assessori in quota a Forza Italia e Udc.

Lo strappo si consuma in poche ore e ha per protagonisti i segretari provinciali di Forza Italia e Udc ed in particolare il sindaco Zaccheo. Fazzone e Forte, ieri attorno alle 9, hanno chiamato il sindaco chiedendogli di rinviare la presentazione di un paio di giorni, così da definire gli ultimi particolari. Zaccheo non ne ha voluto sapere e s'è presentato al palazzo della Cultura, dove per quasi due ore ha atteso l'arrivo dei rappresentanti di Forza Italia e Udc. Una prova di forza miseramente persa. Negli stessi minuti in cui il sindaco, il gotha di An ed i rappresentanti di Fiamma tricolore, Nuova Dc e Azione sociale attendevano invano gli alleati, Claudio Fazzone riuniva gli

GLI EX ALLEATI

I protagonisti della intensa giornata di ieri sono i segretari provinciali della Cdl



Claudio Fazzone



Michele Forte



Silvano Moffa

esponenti azzurri del capoluogo, dettando loro la linea. Fazzone ha accusato Zaccheo di «non aver perso il vizio di fare le cose in maniera autonoma», criticando il fatto che il sindaco «ha già predisposto un documento programmatico, senza consultare gli alleati». Poi la stiletta più tremenda che suona come un «lui non può fare a meno di noi, ma noi possiamo fare tranquillamente a meno di lui». Anche l'Udc di Michele Forte non si presenta

all'appuntamento. Uscito dal palazzo della cultura, Zaccheo si reca furente in Comune. E qui la rabbia esplose incontrollata. Nei corridoi e nelle stanze di palazzo ci sono sfuriate tremende. Il sindaco si sente defraudato e abbandonato e dà vita a telefonate infuocate con esponenti di Forza Italia e Udc. Ma il peggio deve ancora venire. Fazzone e Forte vengono informati di minacce di ritiro delle deleghe agli assessori da parte del primo cittadino. La reazione è pesantissima: se le cose stanno così - hanno pensato Forte e Fazzone -, i nostri assessori si dimettono. Detto fatto. Prima delle 19 di ieri gli assessori in quota alla Vela ed agli azzurri rassegnano le dimissioni. E' il secondo atto della sfiducia a Zaccheo.

Il sindaco uscente paga un modo di fare politica eccessivamente autonomo e individualista. A far perdere definitivamente la pazienza a Forza Italia e Udc sono stati alcuni episodi degli ultimi giorni: dalla trattativa per concedere l'assessorato alla Nuova Dc alla decisione di convocare la presentazione di ieri. E poi la nomina di Vincenzo Bianchi nel Cda della Latina Ambiente: Forza Italia aveva chiesto il commissariamento della spa. E parte del gruppo consiliare non ha gradito la mossa del sindaco. Ma a far scoppiare definitivamente le polveri, l'atteggiamento tenuto ieri dal sindaco Zaccheo. Fazzone e Forte gli hanno chiesto di rinviare la presentazione. Ma lui è andato avanti e quando ha visto che gli alleati non si sono presentati, ha iniziato ad insultarli e minacciarli. A quel punto tutto è saltato, compresa la candidatura a sindaco di Zaccheo per la Cdl. Il primo cittadino sta pensando di rassegnare anch'egli le dimissioni. Potrebbe farlo prima degli altri, in quanto quelle di Udc e Forza Italia sono state consegnate ma saranno protocollate solo questa mattina. Ma sarebbe un atto di puro orgoglio.

Ora si aprono nuovi scenari: da una parte Forza Italia e Udc potrebbero sostenere Cirilli. Dall'altra si profila la candidatura a sindaco di un esponente azzurro: in pole position, Stefano Zappalà.

Tonj Ortoleva



Senza memoria né orgoglio, rieccoci alla città di frontiera

UNA COSA va detta subito: nei cinque anni trascorsi in Piazza del Popolo Vincenzo Zaccheo non ha saputo creare attorno a sé il materiale indispensabile a un primo cittadino che voglia dirsi tale. Coscienza civica, risorse umane, professionalità «indigene», e quant'altro possa contribuire alla formazione di una identità forte, capace di sostenere anche nei momenti più difficili chi l'ha promossa. A parte qualche fedelissimo beneficiario di un posto importante o di un incarico remunerativo, Zaccheo non ha molti punti di appoggio nel momento peggiore dell'intera sua carriera politica. Ed è una colpa che paga due volte, perché a metterlo alla berlina non è stato nessuno dei candidati pronti a correre contro di lui, nessun rappresentante della società civile della città che ha governato o avrebbe dovuto governare, e nemmeno uno o due partiti messi assieme, entità astratte che significano poco

nel vocabolario attuale della politica. Ad affondarlo, forse irrimediabilmente, sono stati due esponenti politici estranei a questa città, i senatori Claudio Fazzone e Michele Forte, rappresentanti ciascuno di formazioni che a livello locale, nessuno se ne abbia a male, non hanno granché da offrire sotto il profilo della statura politica. Se così non fosse, non ci sarebbero mai stati gli spazi né i margini perché due politici di Formia e Fondi, per quanto abili e avveduti, potessero dispiegare la forza per fare quello che invece hanno fatto ieri. Ci verranno a dire che non è come noi pensiamo, ma non possiamo fare a meno di scrivere che gli assessori che ieri pomeriggio hanno rassegnato le dimissioni non hanno fatto altro che obbedire agli ordini dei due leader dei rispettivi partiti.

A tanto è ridotta questa città senza più memoria né orgoglio.

A.P.

UN CANDIDATO INADEGUATO



«L'ATTEGGIAMENTO degli alleati della Cdl, legato al ritiro delle deleghe di giunta, conferma quanto invano ho cercato di far capire ai dirigenti del mio ex partito e cioè che la candidatura di Zaccheo, per come ha amministrato in questi cinque anni, era ed è di fatto improponibile». Queste le parole di Fabrizio Cirilli.

DEVE TORNARE LA POLITICA



«CONSIDERANDO quanto è successo, è necessario un ritorno immediato alla politica dell'etica ed al senso civico, nel rispetto delle regole. Abbiamo ragione noi quando diciamo che è necessario tornare a lavorare per Latina». Questo il pensiero del candidato sindaco Alessandro Catani della lista «Per Latina».

FRATTURE IRRECUPERABILI



LA candidatura del sindaco uscente è fortemente minoritaria sia all'interno del suo partito sia in ciò che resta di una Casa della libertà ormai in frantumi non più ricomponibili: lo aveva sostenuto sin dalle primarie». Questa l'analisi di Maurizio Mansutti, candidato sindaco del centrosinistra, sulle vicende consumatesi ieri.